Mi chiamo Fredo Valla, all’anagrafe Chiaffredo; mio padre in Russia nel ’42 fece voto al santo venerato nella diocesi di Saluzzo che, se fosse tornato, gli avrebbe dedicato il primo figlio.

Ho 72 anni. Nella vita ho fatto tanti mestieri: il fabbro con mio papà, maestro del ferro battuto, l’arredatore d’interni, il giornalista e lo scrittore di libri per ragazzi. Dalla prima metà degli anni ’90 mi occupo di cinema. Sono sceneggiatore di film di finzione e regista di documentari. Con un certo successo, direi.

Ho vissuto l’infanzia a Sampejre in valle Varaita, poi nella pianura saluzzese fin verso i 35 anni (i miei vi erano emigrati alla fine degli anni ‘50), poi sono tornato in montagna, mi sono trasferito in alta valle Po, a Ostana, 1350 m. di quota, dove abito tuttora, poiché qui ho incontrato colui che mi ha avviato alla scrittura.

Sono stato sposato due volte e due volte divorziato, con un figlio ora 15enne. Con la seconda moglie, madre di mio figlio, ho un ottimo rapporto e ci frequentiamo. Negli ultimi tempi mi è stata molto d’aiuto Con la prima molto più sporadici. Ho avuto tante storie, con le mie ex conservo un rapporto che definirei parentale.

Non frequento la chiesa ma sono “in ricerca”; considero il messaggio di Cristo rivoluzionario. Ogni tanto prego, quando sento di avere bisogno di aiuto. Ho frequentato alcuni monasteri, luoghi in cui sento che la “distanza” da Dio meno incolmabile.

Fino al 2008 non ho avuto malattie importanti, un eczema umido che mi ha tormentato dal 18 anni ai 35, con frequenti emicranie, curata con l’omeopatia e l’agopuntura.

Nel 2015 - fulmine a ciel sereno - mi è stato diagnosticato un mieloma asintomatico. Che fosse asintomatico l’ho capito dopo alcuni mesi, prima ho temuto il peggio. In seguito ho fatto controlli regolari, prima più frequenti poi ad intervalli di un anno. Nel 2015 (altro fulmine a ciel sereno) ho fatto un infarto, che si è risolto positivamente grazie alla rapidità dell’intervento dei medici. Se così non fosse poteva portarmi alla tomba. Così mi fu detto. Aggiungo che la parte debole della famiglia. Di infarto, ictus o comunque morte improvvisa sono morti mio fratello (a 25 anni), mia mamma, mia sorella (durante un intervento chirurgico al cuore), mio zio materno ecc.

Da un paio d’anni accumulo problemi di salute: intervento ad entrambi i tunnel carpali, dolori lancinanti alla spalla dx (risolti dopo RM ,Tac e ortopedici vari, chiropratici, osteopati, medici alternativi ecc, a pochi giorni dall’intervento di protesi grazie a un’amica che pratica riflessologia e massaggi vari); in ultimo dolori lombari, attenuati (non sempre) con esercizi di ginnastica suggeritimi dal fisioterapista. Poi perdita di forze, fatica a camminare (eppure sono stato un buon camminatore, nel 1992 feci un reportage per una rivista per la quale lavoravo, facendo 330 km a piedi lungo il fiume Don).

Nei primi mesi di quest’anno (gennaio e marzo) due episodi di fibrillazione alquanto dolorosi. Il secondo con ricovero di un giorno e mezzo in ospedale. Nuovo episodio di fibrillazione atriale a giugno (di questo però non mi ero accorto, è stato il mio medico di base a rilevarlo durante una visita di routine). Mi ha mandato al pronto soccorso di Savigliano: ricovero di 11 giorni con coronografia (che ha confermato la tenuta dello stent del 2015), RM al cuore, colonscopia, e prelievo di cellule gastriche che hanno consentito di scoprire la presenza di sostanza amiloide (amiloidosi , malattia rara). La causa è stata identificata nel mieloma: in altre parole nella produzione di proteine che non vengono assimilate e vanno a posarsi sull’involucro del cuore. Questo è ciò che ho capito.

Durante il ricovero ho perso 8 chili, forse più, il mio peso forma era sul 72/73/75 e sono uscito dall’ospedale 63 chili. Da allora, oltre alle cure che faccio regolarmente per il cuore, ho iniziato la chemio (per ridurre o bloccare la produzione di proteine). Questa mi provoca una diarrea per lo più notturna, molto liquida, che ora cerco di combattere (medicine apposite e riso in bianco). Nel frattempo ho perso altri chili, stamattina ero 60.

Cos’altro? Nulla, se non che vorrei se non guarire, vivere ancora un po’. Non mi sento pronto a morire. Vorrei vedere mio figlio oltre l’adolescenza (in questa fase i rapporti sono difficilissimi). Ho ancora molti progetti. Non so che cosa mi riserverà il futuro. So che la morte è il fine ultimo; so che potrebbe arrivare prima di quanto io possa immaginare, pensare. Non sono triste, forse melancolico (è la mia natura). Sono consapevole che sto vivendo l’ultima tappa della mia vita e che il traguardo potrebbe essere molto vicino. E’ tutto.

Fredo Valla

Ostana, 12 agosto 2020